

Malata mentale di 54 anni

Sbranata dai cani nei giardini dello «Psichiatrico» di Aversa

Anna Cipollaro è deceduta - Mute di animali si aggirano nell'ospedale - Un mese fa un analogo episodio - Proteste e scioperi, ma nessun provvedimento

Dalla nostra redazione

NAPOLI — È accaduto un'altra volta, la seconda in poco più di un mese: Anna Cipollaro, 54 anni, ventuno dei quali passati in un'ospedale psichiatrico di Aversa, è stata sbranata e uccisa da una muta di cani randagi che l'hanno aggredita nei viali dell'ospedale psichiatrico. La poveretta è morta dopo molte ore di agonia.

La con le buone per certe cose, per questo ogni giorno si ripeteva con lei la stessa scena. Questo, almeno, fino all'altra mattina alle 6, allora che la donna, appena uscita dal parco della sezione Biondo, si è infilata in un cinghiale, sui cani randagi.

All'interno si è soltanto sentito un urlo e poi i primi in fermieri che si sono precipitati fuori hanno visto la donna che si dibatteva, sanguinante, circondata dai cani. Gli infermieri sono dovuti intervenire con sassi e bastoni, prima di strappare Anna Cipollaro a tanta furia. La donna è stata prima ricoverata all'ospedale civile di Aversa e poi al centro di ricoverazione dei Cardarelli di Napoli, dove poi è avvenuta la decessione.

Naturalmente nessuno ha fatto nulla, né a smuovere chi di dovere e sorvola la mancanza di sorveglianza delle stesse infermiere, non più di sposta a sopportare questa situazione, né ritenendo sufficiente a difesa loro e dei ricoverati le vaccinazioni anti rabbiche cui tutti sono stati sottoposti.



AVERSA — L'ospedale psichiatrico S. Maria Maddalena, dove è avvenuto l'atroce episodio e, nel riquadro, la vittima

Responsabilità per una nomina criticata

Gravi interrogativi sul caso del giudice «socio» dei Lefebvre

Necessaria la risposta della Corte a quanti vorrebbero sfruttare il caso del professor Giacchi per bloccare il processo

ROMA — Orio Giacchi non è contento della decisione della Corte di Giustizia che per motivi procedurali ha respinto l'istanza di reclusione presentata dai commissari d'accusa. Vorrebbe anche una specie di attestato che egli è al di sopra delle parti e che legittimamente la Democrazia cristiana lo ha nominato membro laico del collegio giudicante della Lockheed. Invece il giudice, accusato di aver avuto rapporti d'affari con i fratelli Lefebvre, per spiegare perché non ha sentito la necessità di dimettersi dalla carica ha diffuso alla stampa un documento nel quale fornisce dei chiarimenti sui suoi rapporti con Antonio e Guido Lefebvre che ora dice Orio Giacchi? I commissari d'accusa si sbagliano quando dicono che lo ha avuto rapporti d'affari con i Lefebvre? E' questa una quasi incredibile confusione tra la comune appartenenza ad un Consiglio di amministrazione e il rapporto di "società" con gli altri consociati.

Per il resto il documento non fa che confermare come i rapporti tra Orio Giacchi e i Lefebvre siano andati avanti, tramite la società Cosindit, per almeno otto anni. Quello che però è giudice non dice che questa società non è una società qualsiasi, è uno dei tanti strumenti utilizzati dai fratelli Lefebvre per i loro affari, puliti e no.

La conclusione del professor Giacchi è perfettamente in linea con l'atteggiamento in cui tenuto e al quale, purtroppo, al di là delle motivazioni giuridiche, ha dato avallo la decisione della Corte di respingere l'istanza di reclusione: «In questa situazione — ha scritto Giacchi — non potero e non posso sen-

Reggio Calabria

Per le «bustarelle» Standa, sette rinviati a giudizio

Tra gli incriminati, un consigliere regionale dc e dirigenti dell'Unione commercianti

REGGIO CALABRIA — A due anni dall'avvio delle indagini sul caso Standa, il pm della Procura di Reggio Calabria, ha formalizzato le sette bustarelle di rinvio a giudizio per 7 persone, tra cui il consigliere regionale democristiano Italo Lanucara. La busta e di aver accettato, come Unione commercianti, 30 milioni di lire da parte della Standa per ottenere l'autorizzazione all'apertura di un nuovo punto di vendita a Gebbione e di 5 milioni di lire da parte della società di Gibbione per la apertura di un negozio sul corso Garibaldi.

Per quanto riguarda il contributo «volontario» della società «Fuso d'Oro» di Papalia si è riservato un supplemento di indagini: si indaga, infatti, su un assegno di 180 milioni di lire emesso dalla società in favore del dirigente Ortoliva a rimborso di quanto anticipato dallo stesso in favore del dr. De Bella, funzionario del comune di Reggio Calabria e segretario della commissione comunale per il rilascio delle licenze. Il sospetto è venuto dalla scritta «omaggi a clienti di Reggio Calabria» sovrapposta sulla matrice dell'assegno.

A Torino si prevedono altre udienze movimentate

Da oggi al processo alle br parlano i difensori d'ufficio

Terminate le arringhe degli avvocati di fiducia - I legali nominati dalla Corte sono sempre rimasti al loro posto nonostante gli insulti da parte dei brigatisti



TORINO — I brigatisti Linfrani e Paroli durante l'udienza

Dal nostro inviato

TORINO — Un'altra fase del processo si è chiusa nell'udienza di ieri: quella della discussione dei difensori di fiducia. Da oggi comincerà l'altra fase — presumibilmente più calda — dedicata alle arringhe dei legali d'ufficio. Quasi tutti, infatti, avevano sostenuto la causa dell'autodifesa (trinita non ammissibile dalla Corte) e in coerenza con questo loro atteggiamento avevano assunto la figura di garanti, consentendo in tal modo il proseguimento del processo. Accusamente contestati dai brigatisti, ogni volta che qualcuno di loro ha cercato di intervenire nel dibattito, sia pure per svolgere questioni marginali o addirittura per porre unicamente delle domande, la reazione dei detenuti non è mai mancata. Qualificati «servi del regime» e gratificati con insulti pesanti, gli stessi legali sono rimasti al loro posto, garantendo, con la loro presenza, la continuità del dibattimento.

Il resto il documento non fa che confermare come i rapporti tra Orio Giacchi e i Lefebvre siano andati avanti, tramite la società Cosindit, per almeno otto anni. Quello che però è giudice non dice che questa società non è una società qualsiasi, è uno dei tanti strumenti utilizzati dai fratelli Lefebvre per i loro affari, puliti e no.

«legge dei principi» sarà varata in tempi brevi

Alla Camera la nuova disciplina militare

La discussione è iniziata presso le commissioni difesa e affari costituzionali Assicurazioni del presidente Ingrao - Incredibile sortita di alcuni ex generali

ROMA — Sono impensabili, secondo il presidente dei principi, la «legge dei principi» sulla disciplina militare dovrebbe essere varata democraticamente entro breve tempo. Le commissioni Difesa e Affari costituzionali di Montecitorio, riunite in seduta comune, hanno iniziato la discussione generale del disegno di legge presentato alla Camera a seguito delle modifiche approvate dal Senato al vecchio testo. Le due commissioni, a loro volta, hanno iniziato la discussione della legge di disciplina militare.

La prima riunione delle due commissioni è stata presieduta dal presidente della Camera, Ingrao, da una delegazione composta dal presidente della commissione Difesa, Acanese, dal pm della legge, il deputato democristiano Adolfo D'Avanzo, e dal presidente della commissione Affari costituzionali, il deputato socialista D'Avanzo.

La discussione della legge di disciplina militare è stata iniziata dal presidente della Camera, Ingrao, da una delegazione composta dal presidente della commissione Difesa, Acanese, dal pm della legge, il deputato democristiano Adolfo D'Avanzo, e dal presidente della commissione Affari costituzionali, il deputato socialista D'Avanzo.

La discussione della legge di disciplina militare è stata iniziata dal presidente della Camera, Ingrao, da una delegazione composta dal presidente della commissione Difesa, Acanese, dal pm della legge, il deputato democristiano Adolfo D'Avanzo, e dal presidente della commissione Affari costituzionali, il deputato socialista D'Avanzo.

Siluro contro il turismo italiano

ROMA — L'ultimo tentativo di un direttore generale del Touring club olandese Barend, le cui azioni generali sono state acquistate dal principe consorte d'Arabia, Bernardo, come si è visto, è dedicato ad un servizio trasmesso nel 1977 e 1978 dalla televisione olandese. Secondo alcune di queste affermazioni, attribuite al principe Bernardo, si «Italia sarebbe un paese di turismo di massa, ma non di turismo di qualità».

La notizia di questa pesante dichiarazione ha suscitato come è facile immaginare, reiterate reazioni in tutti gli ambienti legati al nostro turismo. Il presidente dell'Atc, avv. Carpi di Resnani, ha inviato un telegramma di protesta al direttore generale del Touring club olandese Barend, le cui azioni generali sono state acquistate dal principe consorte d'Arabia, Bernardo, come si è visto, è dedicato ad un servizio trasmesso nel 1977 e 1978 dalla televisione olandese.

La notizia di questa pesante dichiarazione ha suscitato come è facile immaginare, reiterate reazioni in tutti gli ambienti legati al nostro turismo. Il presidente dell'Atc, avv. Carpi di Resnani, ha inviato un telegramma di protesta al direttore generale del Touring club olandese Barend, le cui azioni generali sono state acquistate dal principe consorte d'Arabia, Bernardo, come si è visto, è dedicato ad un servizio trasmesso nel 1977 e 1978 dalla televisione olandese.

La notizia di questa pesante dichiarazione ha suscitato come è facile immaginare, reiterate reazioni in tutti gli ambienti legati al nostro turismo. Il presidente dell'Atc, avv. Carpi di Resnani, ha inviato un telegramma di protesta al direttore generale del Touring club olandese Barend, le cui azioni generali sono state acquistate dal principe consorte d'Arabia, Bernardo, come si è visto, è dedicato ad un servizio trasmesso nel 1977 e 1978 dalla televisione olandese.

TRENTO: indaga la magistratura militare

Rubate 40 casse di tritolo in un deposito dell'esercito

TRENTO — Da oggi si indaga a Trento per scoprire gli autori del furto di un notevole quantitativo di esplosivo da un deposito dell'esercito che si trova sulla Marazza, una montagna ad una decina di chilometri da Trento. Il deposito è considerato zona militare e come tale è recintato e sottoposto a sorveglianza. 24 ore su 24, da parte del personale civile del ministero della Difesa e da nuclei di sorveglianza forniti dai reparti militari, dislocati nel capoluogo trentino i particolari del furto sono ancora coperti dal più stretto riserbo tanto che ancora non si conosce la quantità precisa del esplosivo rubato: con attendibili parlano di circa quaranta cassette di tritolo.

La notizia è molto inquietante, anche perché negli ultimi quattro mesi Trento è stata investita da una nuova ondata terroristica che ha colpito con attentati dinamitardi, tutti a base di tritolo, il quotidiano «Adige» e la sede della finanziaria pubblica provinciale Tecomit. L'edificio che ospita l'Assessorato provinciale alla Sanità, avrebbero consentito agli inquirenti di risalire al deposito della Marazza.

Il procuratore capo della Repubblica di Trento, Francesco Simonini, ha dichiarato di essere stato informato del fatto dagli organi di polizia giudiziaria, i quali hanno riferito trattarsi di furto militare, e come composto da appartenenti alle forze armate per il quale la competenza è quindi della magistratura militare.

Large vertical advertisement for Jean Duvibouffet, featuring the name in a large, stylized font and text about a show at the Palazzo della Promotrice delle Belle Arti in Valentin.

Ibio Paolucci

Absoluta «L'Unità» non diffamò Arcati

ROVIGO — Il tribunale di Rovigo presieduto dal pm Paolo Carbone, ha assolto il pm Ibio Paolucci, direttore responsabile dell'edizione milanese del nostro giornale, e il compagno Carlo Bazzani, corrispondente da Brescia dall'accusa di diffamazione a mezzo stampa nei confronti di Giovanni Arcati, consigliere presso la Corte d'Appello di Milano, ma colpevole dei fatti, rivelati nel processo durante l'ufficio di direzione di Brescia. Il compagno Enrico è stato assolto «per non aver commesso il fatto» mentre il direttore e il fotografo non sono stati condannati.

La mostra

La mostra è aperta tutti i giorni dalle 10 alle 19. Ingresso libero. I visitatori potranno anche assistere alla registrazione dello spettacolo serale.